

sorge dalle tombe antiche e recenti. Il popolo italiano la intende e compirà in ogni tempo opera degna di quei morti gloriosi e di se stesso. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grieco.

GRIECO. Il progetto di legge elettorale, che viene oggi in discussione, è il riassunto, da parte del Governo, della situazione, ed è il tentativo inteso a volgere verso un determinato alveo le forze della situazione. La legge elettorale è la espressione parlamentare di questa situazione, la quale è rappresentata realmente da tutta una serie di compressioni poliziesche, che vorrebbero togliere ogni voce al proletariato.

Noi profittiamo di questa occasione per porre tutta la questione nel suo complesso e tirarne le conseguenze per ciò che riguarda i compiti e i doveri della classe lavoratrice e la posizione di questa nei confronti dei vari partiti e aggruppamenti della borghesia, cioè della stessa borghesia.

Noi vediamo confermate, nell'anno 1925, le previsioni che in cento occasioni, dinanzi alle masse, facemmo sugli aspetti della crisi della società borghese italiana e sugli sviluppi che questa crisi avrebbe presentato ed aperti.

Noi affermammo che l'attuale epoca storica ha aperto il periodo della lotta decisiva tra le forze politiche che possiedono i mezzi di produzione e di scambio e le forze proletarie, desumendo questa constatazione reale dall'esame dell'economia borghese dallo scoppio della guerra mondiale.

La guerra mondiale ha affrettato le condizioni di sviluppo dell'economia capitalista ed ha, perciò, accelerato il processo rivoluzionario, dal quale dovrà inevitabilmente uscire vittorioso il proletariato. Non è possibile analizzare questa crisi restando fermi nella considerazione della situazione italiana.

La interdipendenza dei rapporti tra il capitalismo dei diversi paesi (rapporti di soggezione ora, ed ora di predominio) è un prodotto gigantesco e mostruoso della creazione dell'imperialismo economico nel quale tutte le Nazioni capitalistiche sono trascinate, o come protagoniste o con rapporti di dipendenza. Una politica autonoma è consentita appena ai paesi creditori ed accumulatori della ricchezza ai quali — peraltro — il pericolo della ricchezza fa prevedere prossimo l'aprirsi di spaventevoli crisi.

E così mentre la spinta rivoluzionaria delle classi lavoratrici tende a stabilire un

fronte di lotta internazionale, la necessità di difesa della borghesia, al di sopra dei conflitti che sorgono dalla natura istessa dei rapporti economici capitalistici, tra gruppi ed interessi borghesi, rende inevitabile lo stabilirsi di un fronte internazionale di lotta contro il pericolo della rivoluzione proletaria. Ma mentre il fronte proletario si fa ogni giorno più ampio e solido (e le persecuzioni delle borghesie lo educano alla resistenza ed alla lotta), il fronte capitalistico ha in sé le ragioni della sua debolezza e del suo disfacimento.

I problemi del pagamento dei debiti di guerra, i problemi della produzione e della vendita dei prodotti, i problemi delle materie prime e dei mercati, fanno sorgere nuovi e gravi problemi che si aggrovigliano e si intersecano aprendo contraddizioni economiche e contrasti politici profondi fra le varie Nazioni capitalistiche, alla risoluzione dei quali problemi sono vani tentativi le periodiche conferenze e la sottoscrizione di patti e di patti finanziari o di amicizia.

I conflitti tra gli Stati borghesi trovano apparenti e temporanee soluzioni, equivalenti a temporeggiamenti ed a rinvii. In realtà essi si aggravano, e le crisi dei salari, dei viveri, della disoccupazione, dimostrano che quei tentativi sono compiuti sulla pelle delle classi povere, degli operai e dei contadini, i quali vedono prospettarsi i giorni della fame quanto non furono già colti dai tormenti della fame o non ne morirono.

Lo stesso piano Dawes, il quale può rappresentare un ingegnoso metodo trovato dal capitalismo per assoggettare la Germania al capitalismo Anglo-Sassone, perchè evita anche la presenza della guardia di colore dinanzi alle case degli operai tedeschi, che offende il puritanismo ipocrita degli affaratori di Londra e di New York; lo stesso piano Dawes, decantato ed osannato, significa un conflitto franco-anglo-germanico a brevissima scadenza.

Il proletariato tedesco dovrà lavorare dieci ore, dodici ore al giorno per permettere al Governo dei suoi padroni di soddisfare il pagamento delle quote annuali del piano Dawes.

Ma, per pagare, la Germania dovrà vendere, e per vendere dovrà conquistare i mercati, e per conquistare i mercati dovrà stabilire prezzi di concorrenza sui suoi prodotti. Ma la concorrenza dovrà essere fatta particolarmente ai danni dell'Inghilterra, cioè a danno degli operai inglesi. Questo meraviglioso tentativo di sistemazione del conflitto